

→ **Il presidente della Consulta** contro Berlusconi, «ma non farò mai il nome»

→ **La difesa della Costituzione** va «oltre gli interessi di bottega». «Disinformazione sulla nostra attività»

«Non siamo comunisti Difendiamo la Carta»

Non ci sono «esponenti comunisti» sugli scranni della Corte Costituzionale. Il presidente De Siervo va all'attacco dell'esponente politico che lo va affermando. «Non ne farò il nome» ma è troppo facile capire chi è.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

«Neanche sotto tortura ne dirò il nome» ma quando Ugo De Siervo, presidente della Corte Costituzionale parla di un politico che polemizza con i giudici che lui presiede definendoli «comunisti» è fin troppo facile capire che allude a Silvio Berlusconi e al grande numero di esternazioni del premier che non perde l'occasione per incolpare la Consulta di bocciare le leggi che potrebbero fargli comodo in nome di una presunta ideologia. «Almeno undici su quindici si sa da che parte stanno» ama sottolineare il Cavaliere e sembra non porsi il problema che forse se le leggi «impuginate dai Pm» fossero fatte meglio, in toto o in parte, non incorrerebbero nell'autorevole altolà.

«In questi giorni ho sentito critiche non giuste e non solo nei confronti della Corte Costituzionale» ha aggiunto De Siervo, alludendo con altrettanta evidenza all'attacco che l'altro giorno Berlusconi ha portato ai componenti dello staff del Capo dello Stato «troppo puntigliosi» nel valutare le leggi che arrivano al Colle, tralasciando nel suo stile la totale e sempre evidente capacità critica del presidente Napolitano che, dopo tanti anni alla guida delle più diverse e autorevoli istituzioni, può avere necessità di supporti tecnici e di confronto prima di decidere.

Ha parlato della Costituzione che «va oltre gli interessi di bottega» ed è «viva e vitale e che si continua ad applicare e verrà applicata rispettosamente a tutti. Noi non diamo commenti politici. Siamo giudici e non politici». Ha anche parlato di una «campagna di disinformazione sulle attività della Consulta» che è invece «un organo assolutamente indipendente».

«La nostra Costituzione è a livello internazionale considerata una delle migliori del Novecento, modello per molti paesi democratici» ha ricordato De Siervo. «La fedeltà sostanziale alla

DIRETTORISSIMO TONI JOP

Sparare sulla folla

Un bollettino di guerra, il Tg1 di ieri. Andiamo per punti: «Caso Ruby: sollevare conflitto di attribuzione», il titolo non solo non dice nulla ma se può allontana l'attenzione, poi, volendo resistere, ecco che un manipolo di gentiluomini di governo si incarica di dichiarare che il Parlamento non può essere espropriato della facoltà di decidere da chi debba essere giudicato il premier. Chissà perché deve essere giudicato: e chi è questo Ruby? Tra l'altro, spiegano, il magistrato milanese che ha imbastito le accuse ha lavorato «con superficialità», ah beh, allora. Infine, Frattini, il migliore, che sfida Fini a «mostrare correttezza istituzionale»: sberle da un ministro imbecille, fantascienza. Federalismo fiscale? Calderoli che dice: tranquilli le tasse non cresceranno. Il governo pone di nuovo la fiducia? «Un atto di responsabilità». Commissione di vigilanza Rai: c'è casino perché la sinistra occupa i talk show. Le donne? Dopo la manifestazione contro il bunga bunga «sono già divise», sanità pugliese? Vendola non sembra tanto pulito. Come se il tg avesse sparato sulla folla.



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Il presidente della Consulta, Ugo De Siervo

Costituzione spetta a tutti i soggetti istituzionali e privati di ogni appartenenza culturale o politica. Alla Consulta tocca il compito più oscuro di intervenire nei casi, prescritti dalla Costituzione, in cui vi sia un dubbio o un sospetto di violazione dei principi costituzionali da parte di un soggetto che abbia responsabilità istituzionali».

«La Corte non è esente da errori o fraintendimenti ed il diritto di critica ci stimola ed è opportuno». Ma c'è un limite a tutto. Non è la prima volta che il presidente della Consulta esprime il suo disagio davanti ad attacchi tanto ingiustificati quanto sconsiderati. Nel corso dell'annuale conferenza stampa, una ventina di giorni fa, aveva affermato che «è denigratorio per la Corte e gravemente offensivo sostenere che i giudici operino sulla base di asserite appartenenze politiche». Evidentemente non è bastato. ❖

MEDITERRANEAN TOWARDS DEMOCRACY MEDITERRANEO VERSO LA DEMOCRAZIA



Conferenza del Gruppo Socialista e Democratico (S&D) al Parlamento europeo con il sostegno della Delegazione del Partito Democratico, Gruppo S&D, Parlamento europeo

Saluto di benvenuto
Nicola Zingaretti

Apertura dei lavori
David Sassoli

Moderatore
Guido Milana

Relazione introduttiva
Raimon Obiols

Interventi

Tunisia
Sana Ben Achour

Egitto
Ahmed Samih

Marocco
Driss Khrouz

Pier Antonio Panzeri

Vincent Peillon

Roberto Gualtieri

Partecipano

Silvia Costa
Andrea Cozzolino
Rosario Crocetta
Francesco De Angelis

Intervento conclusivo
MASSIMO D'ALEMA

**ROMA, MERCOLEDÌ 2 MARZO 2011
VIA IV NOVEMBRE 119/A, ORE 16-19.30**



Gruppo dell'Alleanza progressista
Socialisti & Democratici
del Parlamento Europeo
Delegazione Partito Democratico